

LA STRANA STORIA

## Va in campo Sherlock Holmes

*In Umbria un presidente di società chiama un investigatore privato per accertare le generalità di un giocatore. C'è anche un giallo doping!*



Così Paolo Ongaro ha visto la sfida Fortebraccio-Tiber

Nostro servizio

**MARSIANO** — Giocatori fantasma, investigatori, siringhe e accuse di doping mettono in subbuglio il calcio dilettantistico umbro. Tutto in una partita dalla coda avvelenata: è finito, infatti, tra ricorsi e denunce lo spareggio in Seconda Categoria che Fortebraccio e Tiber hanno giocato per evitare la retrocessione, anche se le due società avevano programmato da qualche mese e si erano accordate per la fusione. Il derby, disputato a Fratta Todino tra le due squadre del luogo, l'ha vinto la Tiber 2-0 ma le sorprese sono arrivate alcuni giorni dopo, quando è venuto fuori inatteso il doppio colpo di scena, cercato e voluto dai dirigenti della Fortebraccio e che sta scatenando un vespaio

di sospetti e polemiche.

Ad accendere la miccia è stato il ritrovamento negli spogliatoi, dopo la partita, di un sacchetto di plastica appeso al termosifone che conteneva tredici siringhe sporche di sangue con tracce di un liquido giallastro. Per terra, dietro una porta, c'era pure una confezione vuota di Maxicortex 2000, un prodotto vietato ai calciatori. La notizia ha fatto presto il giro del paese ma nessuno si pronuncia sulle responsabilità e si tace sui particolari. Il presidente Ubaldo Rosati ha subito denunciato il fatto ai carabinieri e mentre preparava il ricorso sulla vicenda ha scoperto il secondo caso. Così, ha preso corpo un altro forte sospetto.

Il «giallo» è scoppiato intorno alla presenza in campo nel-

la Tiber di un giocatore, il «libero» Umberto Casalvieri. La società lo aveva preso un mese prima per far fronte agli infortuni ma il difensore romano era stato costretto a saltare le partite per problemi di salute. Si sarebbe poi, invece, presentato per lo spareggio. Il condizionale è d'obbligo perché non ha visto chiaro lo stesso Rosati della Fortebraccio, insospettito dal fatto che sulla lista era riportato del giocatore il numero di passaporto.

Il presidente ha addirittura ingaggiato l'agenzia investigativa di Tony Ponzi per fare luce sul presunto mistero. L'esito delle ricerche ha sollevato un polverone: Casalvieri, infatti, non avrebbe potuto, secondo quanto riferito dagli investigatori, partecipare allo spareggio perché era a casa

convalescente dopo aver subito un delicato intervento chirurgico la settimana prima della partita in questione. La Fortebraccio per tutta risposta ha allegato al ricorso inoltrato alla Lega il dossier dell'agenzia di investigazioni con tanto di foto del giocatore e filmati della gara.

Chi era dunque schierato nella Tiber? Il presidente, Stefano Menghinelli, cade dalle nuvole: «Voglio parlare con i miei collaboratori. Delle siringhe ho sentito parlare in questi giorni e della storia su Casalvieri non so proprio dirle. Io non sono entrato negli spogliatoi e dagli spalti non posso dire se era lui oppure un altro. La società lo ha preso per interposta persona e Casalvieri si allenava da solo a Roma».

Massimo Boccucci